

Scheda

CITTADINANZA ONLUS: CURE, DIRITTI E DIGNITÀ AI DISABILI MENTALI DEI PAESI POVERI

Dal 1999, l'associazione riminese realizza e sostiene progetti di cooperazione internazionale, formazione e sensibilizzazione a favore delle persone con malattie psichiche dei paesi a basso e medio reddito

Combattere pregiudizi, stigma e violazioni dei diritti umani nei confronti di chi soffre di disturbi mentali per offrire cure e dignità. E' questo l'obiettivo dell'associazione non profit riminese Cittadinanza, nata nel 1999 per promuovere e difendere i diritti delle persone con sofferenze psichiche e dei loro familiari, sviluppando e sostenendo progetti di riabilitazione psichiatrica e di intervento psico-sociale nei paesi a basso reddito.

Nei paesi poveri i disturbi mentali sono circa il doppio che in quelli ricchi, ma si collocano molto in basso tra le priorità sanitarie, dove hanno la precedenza malattie con più alti rischi di mortalità. All'assenza di cure si aggiungono stigma, pregiudizio e vergogna, che condannano le persone con disturbi psichici a vivere ai margini della società. Per portare cure e servizi di riabilitazione, ma anche per provvedere al reinserimento sociale delle persone con disabilità mentale, l'associazione Cittadinanza opera attualmente in India, Serbia e Albania con diversi progetti di cooperazione.

“Cittadinanza è nata per occuparsi della persone con gravi disturbi psichici che vivono in condizioni di povertà nei paesi a basso reddito - dice Maurizio Focchi, presidente dell'associazione -. Sono poveri, bambini, donne che hanno subito abusi, sono anziani soli, emigranti e rifugiati, persone molto spesso vittime di torture e violenze. A loro cerchiamo di offrire una prospettiva di vita migliore, fatta di cure, dignità, indipendenza e autonomia”.

I progetti internazionali dell'associazione Cittadinanza agiscono su due livelli: quello politico, collaborando con i ministeri e le autorità nazionali al fine di incoraggiare le necessarie riforme legislative e sanitarie secondo un modello di salute pubblica, che promuova il processo di deistituzionalizzazione dei disabili psichici e privilegi un approccio di tipo comunitario; il secondo livello è quello concreto, che opera su realtà locali e prevede il coinvolgimento delle autorità e dei vari attori presenti nelle singole comunità. Particolare importanza ha la formazione del personale locale, che può garantire sia la sostenibilità dei progetti sia una maggiore sensibilizzazione della comunità verso la malattia mentale.

In Italia Cittadinanza realizza invece interventi di formazione per fornire competenze adeguate di fronte alla crescente domanda, a livello nazionale e internazionale, di interventi di aiuto per la salute mentale in situazioni di disagio, povertà ed emarginazione. Per sensibilizzare i cittadini, l'associazione promuove incontri, eventi e spettacoli sul tema della malattia mentale.

Fin dalla sua nascita, Cittadinanza ha instaurato una stretta collaborazione con l'Organizzazione Mondiale della Sanità, che si è concretizzata nel progetto Atlas (Atlante sulla salute mentale, fornisce dati sui sistemi sanitari di 192 paesi), nell'elaborazione del WHO-AIMS (World Health Organization - Assessment Instrument for Mental Health System, è uno strumento che consente ai paesi di valutare i propri sistemi di salute mentale), nella realizzazione di servizi di salute mentale comunitari nelle aree rurali dell'India, nell'istituzione del corso di formazione in “Cooperazione internazionale in salute mentale” e nell'organizzazione di tre meeting internazionale dal titolo “Rafforzare i sistemi di salute mentale nei paesi a basso e medio reddito”: la seconda edizione è in programma a Rimini dal 21 al 24 aprile 2009.

Per informazioni:

Cittadinanza onlus, tel. 0541 57684, e-mail info@cittadinanza.org, sito web www.cittadinanza.org.

Ufficio stampa AGENDA

Tel. 051 330155, cell. 347 5027432, e-mail ufficiostampa@agendanet.it

CITTADINANZA IN ALBANIA CONTRO L'INTERNAMENTO DEI BAMBINI DISABILI

In Albania circa il 10% dei bambini è affetto da patologie di tipo neuropsichiatrico. Più del 90% bambini con sofferenze mentali non ha però la possibilità di essere curato: molti vivono in totale isolamento, nascosti tra le mura domestiche, altri ancora vengono segregati in istituti manicomiali pubblici, dove comunque non hanno accesso alle cure e sono sottoposti a gravi maltrattamenti. Raggiunta la maggior età vengono trasferiti nei manicomi per adulti dove le condizioni di vita sono ancora peggiori.

Berat è una cittadina di circa 45.500 abitanti del centro-sud dell'Albania caratterizzata da un'alta diffusione di patologie neuropsichiatriche: la causa è in parte dovuta agli elevati indici di inquinamento da piombo determinati dalla presenza di una fabbrica produttrice di batterie. Nella zona non esistono servizi rivolti ai bambini disabili a parte un istituto manicomiale, in cui 50 tra bambini e adolescenti vivono nella totale assenza di cure e di igiene. Rinchiusi da sbarre di ferro, non hanno accesso ai servizi scolastici o a qualsiasi forma di contatto con il mondo esterno e sono sottoposti a soprusi e violenze.

Dal 2002 Cittadinanza, in collaborazione con la Fondazione albanese Shen Asti, lavora per migliorare le condizioni di vita di bambini e adolescenti disabili. Attualmente supporta e gestisce un centro diurno che accoglie i bambini con lievi e medie disabilità mentali e fisiche, che vivono in famiglia. Qui i bambini hanno la possibilità di seguire programmi mirati di fisioterapia e di sostegno scolastico, che favoriscono l'integrazione nella scuola e nella comunità.

Per il 2010, Cittadinanza vuole rafforzare le attività del centro diurno di Berat in modo da poter offrire più servizi a un numero superiore di bambini. A questo scopo Cittadinanza e la Fondazione Shen Asti stanno intraprendendo un processo di valutazione per una nuova definizione di obiettivi e priorità.

CITTADINANZA IN INDIA

DIFFONDERE L'ASSISTENZA NELLE ZONE RURALI

In India le persone con disabilità psichiche sono dai 20 ai 30 milioni, di cui 9 milioni sono malati gravi. Mancano però strutture adeguate e un sistema sanitario diffuso: gli ospedali psichiatrici sono 40 per un totale di 20 mila posti letto e circa 3 mila sono gli psichiatri, cioè circa uno ogni 3.000 malati gravi.

La malattia mentale non è infatti nella lista delle priorità. Chi è affetto da un disturbo mentale grave come la schizofrenia, non ha possibilità di ricevere cure, specialmente se vive nei villaggi, nelle zone rurali o nei sobborghi urbani. I pochi servizi sanitari pubblici sono infatti concentrati nelle aree urbane, quando invece oltre il 70% della popolazione vive in zone rurali. I familiari dei pazienti psichici non ricevono nessun supporto né alcuna educazione sulle malattie mentali, con gravi conseguenze sulla condizione dei malati, che per lo più vengono segregati nelle case senza alcun contatto con il mondo esterno.

Dal 2003 Cittadinanza ha sostenuto quattro diversi progetti destinati ad adulti e a bambini con disturbi mentali che vivono nelle aree più remote della regione del Tamil Nadu. Grazie alla collaborazione con organizzazioni locali e altri soggetti presenti nel territorio, è stato possibile coinvolgere non solo i malati, ma anche le loro famiglie e la comunità in generale.

Nella città di Vellore, Cittadinanza oggi offre servizi di consulenza e di monitoraggio presso il centro diurno "Best New Life Shelter", creato da Catherine Inbarajan - madre di un ragazzo con grave ritardo mentale - per sopperire alla totale mancanza di servizi specifici.

Il centro di Vellore dà supporto riabilitativo e assistenziale a 50 bambini e ragazzi fino ai 18 anni affetti prevalentemente da ritardo mentale, paralisi cerebrale o autismo. Altri pazienti vengono seguiti a domicilio con visite bisettimanali. Le attività all'interno del centro comprendono educazione, riabilitazione, fisioterapia e preparazione al lavoro. Gli operatori del centro si occupano inoltre di fornire sostegno ai familiari e di sensibilizzare la popolazione locale.

Nella zona rurale di Thiroporur, invece, dal 2004 al 2007 Cittadinanza ha finanziato un programma di salute mentale di comunità realizzato dall'organizzazione non governativa indiana SCARF (Schizophrenia Research Foundation). In seguito alla formazione di un gruppo di operatori sociosanitari, a Thiropur è stato creato un centro di salute mentale che attualmente ha in cura 130 adulti con disabilità psichiche.

Per il 2010 l'obiettivo è potenziare le attività del centro di Thiroporur, estendendo i programmi riabilitativi di comunità a un'area geografica più ampia, avviando anche un percorso sperimentale per l'autonomia economica dei pazienti e consolidando il ruolo dei "community level workers", gli operatori che si recano di casa in casa per individuare e aiutare chi soffre di disturbi psichiatrici.

I pazienti effettueranno visite ambulatoriali almeno una volta al mese e, grazie alla telemedicina, potranno ricevere assistenza anche a distanza, con la fornitura gratuita dei farmaci necessari. Inoltre, si promuoveranno attività generatrici di reddito come l'allevamento di vacche da latte. Questa attività, oltre ad avere una valenza riabilitativa, permetterà al paziente di provvedere al proprio sostentamento economico: con un piccolo prestito la famiglia del paziente potrà acquistare una vacca, la vendita del latte servirà per ripagare il debito e garantirsi l'autonomia economica.

CITTADINANZA IN SERBIA UN'ALTERNATIVA AI MANICOMI-LAGER

In Serbia, l'approccio utilizzato dai servizi socio-sanitari per valutare la disabilità di una persona prevede uno screening effettuato nella primissima infanzia che stabilisce, con valutazioni estremamente superficiali, se un bambino è in grado di vivere nella società. Una disfunzione lieve o una diagnosi sbagliata possono condurre un bambino all'istituzionalizzazione e a una vita di isolamento e abbandono.

I bambini colpiti da disabilità fisiche e mentali non ricevono cure e assistenza adeguate e spesso vengono allontanati dalle famiglie per essere internati in manicomi. All'interno di queste grandi strutture - ne sono presenti più di 60 in tutto il paese e alcune arrivano a raccogliere fino a 1.200 pazienti - le condizioni di vita sono atroci e i bambini da quando entrano rischiano di rimanervi per tutta la vita, condannati alle catene, alle camicie di forza e alla disperazione. Nei manicomi molti bambini presentano segni di denutrizione, piaghe e ferite.

Nel 2002, in collaborazione con Save the Children, il Ministero degli Affari Sociali serbo e le autorità locali, Cittadinanza ha aperto a Smederevska Palanka, una cittadina di campagna a sud di Belgrado, un centro diurno per la cura di bambini e adolescenti affetti da malattia psichica grave.

Il centro diurno, il primo in tutta la Serbia a rispettare gli standard socio-sanitari europei, ha rappresentato per diversi bambini un'alternativa concreta all'internamento nei manicomi. Nel centro di Smederevska Palanka, operatori specializzati forniscono assistenza ai pazienti e alle famiglie, vengono realizzati programmi terapeutici individuali e di gruppo, sono portate avanti attività di sensibilizzazione e avviate collaborazioni con i servizi sociali. I laboratori sono attrezzati dei materiali necessari per la stimolazione sensoriale, mentre per favorire l'integrazione i bambini hanno contatti quotidiani con i coetanei non disabili.

Il centro ora è comunale ed è diventato un modello terapeutico nel percorso di chiusura dei grandi istituti psichiatrici. Dopo aver aperto nel 2003 un'altra struttura a Pozarevac, Cittadinanza oggi è impegnata nell'attivazione di una collaborazione continuativa con il governo serbo con lo scopo di realizzare altri centri diurni che possano sostituire i manicomi-lager. Il Ministero degli Affari Sociali, che si è impegnato ad aprire altri 20 centri in tutta la Serbia, non ha finora compiuto alcun passo concreto per la chiusura dei manicomi.